

Troppo poco, troppo tardi: il Turkmenistan nell'approvvigionamento di gas europeo

L'urgenza europea di individuare fornitori di gas naturale alternativi alla Federazione Russa ha dato nuova linfa a progetti infrastrutturali più o meno ambiziosi che, fino allo scoppio del conflitto russo-ucraino, non si erano dimostrati sufficientemente solidi – economicamente o politicamente – per superare la fase di studio. Tra questi, un posto di primo piano spetta all'ormai venticinquennale progetto di gasdotto pensato per collegare uno dei Paesi con le più ingenti riserve di gas del panorama eurasiatico – il Turkmenistan – con il suo più ampio mercato, quello dell'Unione Europea (UE). Nello specifico, la crisi nell'approvvigionamento europeo di gas successiva al conflitto ha rinvigorito l'interesse attorno al cd. *Trans-Caspian Gas Pipeline* (TCGP), gasdotto della portata di 30 Gmc/a e dal costo di realizzazione variamente stimato tra i 2 e i 5 miliardi di dollari che, a partire dalla fine degli anni '90, era stato immaginato dalle cancellerie occidentali come anello mancante nella possibile filiera di trasporto di gas tra le aree di produzione centrasiatriche e i mercati europei.

Su questo sfondo, nell'ultimo trimestre le più alte autorità turkmene hanno rilasciato ripetute dichiarazioni – con precedenti quasi nulli in un Paese dalle tendenze spiccatamente isolazioniste – volte a rimarcare l'interesse di Ashgabat per la realizzazione del datato progetto infrastrutturale. Così, alle dichiarazioni di aprile del Presidente Serdar Berdimuhamedov, che aveva pubblicamente dichiarato che il Turkmenistan stesse lavorando per la realizzazione del progetto trans-caspico (Carpenter 2023), hanno fatto eco quelle del Ministro degli Esteri e dell'Ambasciatore turkmeno a Bruxelles. Mentre il primo ha dichiarato che non sussistono impedimenti di natura economica, politica o finanziaria alla costruzione del TCGP (Morrow 2023), il secondo, nel presentare le proprie credenziali al Presidente della Commissione Europea, ha esplicitamente richiamato la volontà di Ashgabat di cooperare alla realizzazione del gasdotto (Nebit-Gaz 2023).

Sebbene rappresentino una novità rispetto al passato, le recenti aperture delle autorità turkmene alla possibilità di realizzazione del TCGP appaiono ancora timide e, in ogni caso, non tali da imprimere una significativa correzione di rotta rispetto alla quasi totale assenza di dialogo e cooperazione con le autorità europee – in materia energetica così come, in senso più ampio, in ambito diplomatico. Significativo, in questa prospettiva, che rappresentati dell'UE abbiano dichiarato alla stampa che, al momento, non è stato avviato alcun dialogo tra Bruxelles e Ashgabat in materia di esportazioni energetiche (Shiryayevskaya et al. 2023). Le aperture turkmene al dialogo non sembrano dunque tali da manifestare l'effettivo superamento di quello che la Commissione europea bollò indirettamente, oltre un decennio or sono, come "attitudine difensiva" che ostacolava i piani di diversificazione di Bruxelles (CE 2010, 31) – un'attitudine risultante dalla indisponibilità al coinvolgimento del Paese nel trasporto del gas al di fuori dei propri confini e, contemporaneamente, dalla avversione ad aprire l'*upstream* nazionale a compagnie straniere, riducendone la propensione all'investimento in infrastrutture.

Oltre che limitati, i segnali di apertura turkmeni appaiono d'altra parte giungere fuori tempo massimo, sia in relazione all'architettura politico-diplomatica del progetto sia in riferimento al più ampio contesto economico ed energetico nel quale si collocano. Sin dalla metà degli anni 2000 e sullo sfondo del tentativo della Commissione europea di aprire un canale di approvvigionamento dal Caspio – quello che sarebbe diventato noto come Corridoio meridionale del gas – il progetto TC è stato essenzialmente una "partita a quattro" che ha coinvolto, oltre ad Ashgabat e Bruxelles, anche i due Paesi chiave per il transito del gas turkmeno, Azerbaijan e Turchia. Tra questi, solo la Turchia sembra ancora credere – per lo meno retoricamente – nella possibilità di realizzazione delle 'infrastrutture, come ribadito in marzo dal Ministro degli Esteri turco Mevlud Çavuşoğlu durante il

summit di Ankara dell'Organizzazione degli Stati Turcofoni (Ağacanova 2023). Alle dichiarazioni del Ministro – che hanno fatto eco ad analoghe dichiarazioni rilasciate dai più alti rappresentanti istituzionali a partire dalla fine del 2022 – non hanno tuttavia fatto seguito proposte concrete per il coinvolgimento di compagnie nazionali in possibili schemi di finanziamento o costruzione dell'infrastruttura. In questo senso, la posizione turca sembra rispondere, più che a un genuino interesse al coinvolgimento nella realizzazione del gasdotto, alla logica di mantenere aperte tutte le alternative di approvvigionamento che possano sostanziare il datato obiettivo turco di creare un *hub* di distribuzione dei gas alle porte dell'Europa.

Alla possibilità di realizzazione del gasdotto nella sua configurazione iniziale – ancora ritenuta tuttavia da Ashgabat l'unica possibile (Roberts e Bowden 2022) – sembra invece non credere anzitutto l'Azerbaijan, attore chiave per il transito del gas turkmeno verso occidente. Nella congiuntura attuale, Baku sembra infatti prediligere schemi di esportazione dal Turkmenistan più realistici e limitati – nei volumi, così come nei tempi e nei costi di realizzazione – che, peraltro, hanno già dimostrato di suscitare l'interesse di investitori internazionali (O'Byrne 2021). Schemi che possano cioè assicurare al Paese i benefici del ruolo di transito del gas senza intaccarne le prospettive di sviluppo e attrazione di investimenti in *upstream*. È propriamente in questa prospettiva che vanno lette le dichiarazioni rese tanto dal Presidente İlham Aliyev – che, fermo restando l'offerta della propria rete per il transito del gas, ha esplicitamente escluso la possibilità che l'Azerbaijan possa investire nella realizzazione di infrastrutture di trasporto (PRA 2023) – quanto dei più alti rappresentanti della compagnia energetica nazionale, inclini a propugnare un più snello schema di collegamento dei giacimenti turkmeni nel Caspio ai terminali azerbaijani (Shiryaevskaya et al. 2023).

Al TCGP sembra ugualmente non credere più anche la Commissione europea, che pur in passato aveva effettuato un significativo investimento politico, prima ancora che economico, nella realizzazione della rotta di importazione trans-caspica – elevata sin dal 2013 a progetto di interesse comune nell'ambito delle Reti trans-europee dell'energia (TEN-E). Oltre a finanziare uno studio di fattibilità dell'infrastruttura, la Commissione aveva infatti intrapreso due iniziative senza precedenti nella politica energetica unionale: da una parte, la creazione di un meccanismo di aggregazione della domanda di gas Europea rivolta al Turkmenistan, la cosiddetta *Caspian Development Corporation* (IHS CERA 2010); dall'altra, l'assunzione di un mandato a negoziare i termini vincolanti di un accordo di realizzazione del gasdotto con Turkmenistan e Azerbaijan in nome e per conto degli Stati membri. La disillusione delle autorità di Bruxelles è emersa chiaramente a fine 2021, con la decisione di eliminare il TCGP dalla lista delle infrastrutture di interesse comune europeo nell'ambito delle TEN-E (GUUE 2022, 21).

La sopravvenuta disillusione della Commissione rispetto alla realizzabilità del progetto sembra peraltro derivare, prima ancora che da un ventennio di tentativi infruttuosi, dalla considerazione delle più ampie tendenze in atto nei mercati del gas eurasiatici. Il conflitto russo-ucraino e la conseguente rottura della cooperazione energetica russo-europea ha cioè determinato per l'UE una crisi congiunturale, che non modifica tuttavia le più ampie tendenze strutturali del comparto del gas. Il conflitto ha cioè generato l'urgenza congiunturale di adeguare il sistema di approvvigionamento europeo – tanto in termini di fonti che di rotte di importazione – alla sfida dell'indipendenza dal suo principale fornitore. Così delineata, la pur complessa sfida di breve periodo non cambia tendenze e parametri strutturali del comparto, definiti da una offerta di gas regionale più che sufficiente a soddisfare la domanda Europea – al netto della necessità di ripensamento dei canali di importazione. Piuttosto, l'urgenza congiunturale europea si è tradotta in iniziative che nel medio-lungo periodo potranno rafforzare la sicurezza energetica dei consumatori europei e, con essa, il loro potere negoziale rispetto ai Paesi produttori. Ciò vale tanto in riferimento all'accelerazione del percorso di transizione energetica quanto – e soprattutto – all'incremento della capacità di rigassificazione installata sulle coste europee. Mentre il primo contribuisce a rendere incerto l'andamento della

domanda europea di gas nel medio e lungo periodo, il secondo conferisce al sistema di approvvigionamento unionale maggior flessibilità di quanto non avesse in passato. Congiuntamente, le iniziative europee agiscono nella direzione di disincentivare investimenti in infrastrutture rigide e ad alta intensità di capitale, come quelli in gasdotti. Ciò vale a maggior ragione per progetti come il TCGP che, oltre a conservare non irrilevanti rischi politici “in superficie”, propongono schemi di approvvigionamento da aree più distanti dai mercati europei rispetto alle opzioni alternative che si prospettano nello spazio unionale o nelle sue immediate vicinanze – dal Mediterraneo Orientale sino al Mare del Nord passando per il Mar Nero. Il rinnovato interesse del Turkmenistan per progetti di esportazione di gas verso l'Europa sembra dunque giungere troppo tardi ed essere troppo limitato. Verosimilmente il Paese dovrà percorrere strade alternative per la diversificazione dei propri canali di esportazione.

Bibliografia

- Ağacanova, H. (2023). Xəzərdən əlavə təbii qazın beynəlxalq bazarlara çatdırılması üçün səylərimizi artırmalıyıq – Çavuşoğlu. Trend News Agency, 16 marzo, testo disponibile all'indirizzo: <https://az.trend.az/business/energy/3723831.html> [ultimo accesso: 05/08/2023].
- Carpenter, C. (2023). Turkmenistan to develop pipeline to export gas to Europe: president. S&P Global, Commodity Insight, 26 aprile, testo disponibile all'indirizzo: <https://www.spglobal.com/commodityinsights/en/market-insights/latest-news/electric-power/042623-turkmenistan-to-develop-pipeline-to-export-gas-to-europe-president> [Ultimo accesso 30/07/2023].
- CE – Commissione Europea (2010). Energy infrastructure priorities for 2020 and beyond. A Blueprint for an integrated European energy network. COM(2010) 677 final, Brussels, 17 novembre, testo disponibile all'indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52010DC0677> [ultimo accesso: 05/08/2023].
- CE – Commissione Europea (2011). EU starts negotiations on Caspian pipeline to bring gas to Europe. Press Release, 12 settembre, testo disponibile all'indirizzo: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/document/print/en/ip_11_1023/IP_11_1023_EN.pdf [ultimo accesso: 05/08/2023].
- GUUE – Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (2022). Regolamento Delegato (UE) 2022/564 della Commissione del 19 novembre 2021 che modifica il regolamento (UE) n. 347/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'elenco unionale dei progetti di interesse comune. 8 aprile.
- IHS CERA (2010). Caspian Development Corporation. Final Implementation Report. Testo disponibile all'indirizzo: https://energy.ec.europa.eu/system/files/2015-01/2010_12_report_cdc_final_implementation_0.pdf [ultimo accesso: 05/08/2023].
- John Roberts, J. e Bowden, J. (2022). Europe and the Caspian: The gas supply conundrum. Atlantic Council, EnergySource, 12 dicembre, testo disponibile all'indirizzo: <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/energysource/europe-and-the-caspian-the-gas-supply-conundrum/> [ultimo accesso: 30/07/2023].
- Morrow, S. (2023). Turkmenistan approves possibility of Trans-Caspian gas pipeline construction. Anadolu Agency, 27 luglio, testo disponibile all'indirizzo: <https://www.aa.com.tr/en/energy/natural-gas/turkmenistan-approves-possibility-of-trans-caspian-gas-pipeline-construction/38599> [Ultimo accesso 30/07/2023].
- Nebit-Gaz (2023). The Ambassador of Turkmenistan to Belgium confirmed Ashgabat's readiness to strengthen partnership with the EU in the field of energy. News, 1° agosto, testo disponibile all'indirizzo: <https://www.oilgas.gov.tm/en/posts/news/8282/the-ambassador-of-turkmenistan-to-belgium-confirmed-ashgabats-readiness-to-strengthen-partnership-with-the-eu-in-the-field-of-energy> [Ultimo accesso 01/08/2023].
- O'Byrne, D. (2021). New American company seeks to realize Trans-Caspian pipe dream. Eurasianet, 1° dicembre, testo disponibile all'indirizzo: <https://eurasianet.org/new-american-company-seeks-to-realize-trans-caspian-pipe-dream> [ultimo accesso: 30/07/2023].
- PRA – President of the Republic of Azerbaijan (2023). Opening Ceremony of Global Media Forum was held in Shusha. Events, 21 luglio, testo disponibile all'indirizzo: <https://president.az/en/articles/view/60544> [ultimo accesso: 05/08/2023].
- Shiryayevskaya, A. - Agayev, Z. e Ainger, J. (2023). Gas-Rich Turkmenistan Is Running Out of Time to Feed Europe's Fuel Appetite. Bloomberg News, 31 luglio. testo disponibile all'indirizzo: <https://www.bloomberg.com/news/articles/2023-07-31/gas-rich-turkmenistan-is-running-out-of-time-to-feed-europe-s-fuel-appetite> [ultimo accesso: 30/07/2023].
- BP (2022). Statistical Review of World Energy. Edizione num.71, testo disponibile al sito: <https://www.bp.com/content/dam/bp/business-sites/en/global/corporate/pdfs/energy-economics/statistical-review/bp-stats-review-2022-full-report.pdf> [Ultimo accesso 04/07/2023].